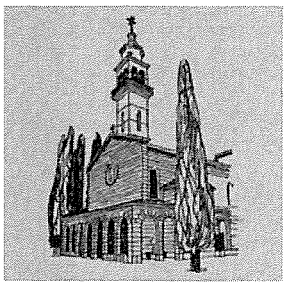


Santuario OFM
Pieve di Chiampo

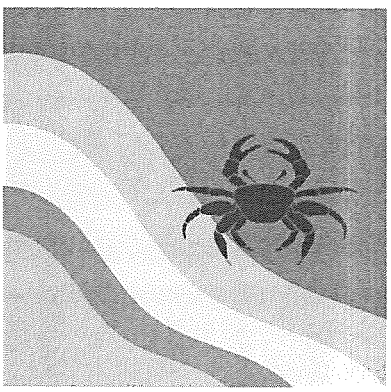
SANTUARIO LA PIEVE DI CHIAMPO (VI)
MUSEO FRANCESCANO PADRE AURELIO MENIN

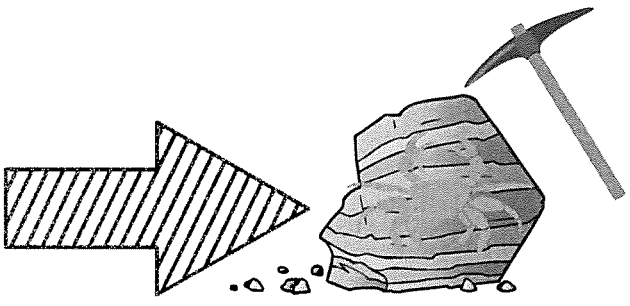
DI ROCCE E DI ACQUE/2

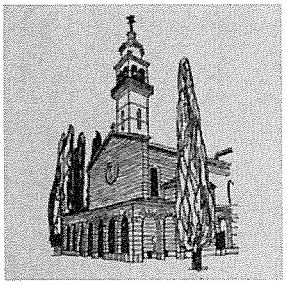
STORIA PALEONTOLOGICA DELLA VALLE DEL CHIAMPO

DI ROCCE E DI ACQUE.
STORIA PALEONTOLOGICA DELLA VALLE DEL CHIAMPO

Anche quest'anno il Museo Menin ha pensato di partecipare al bando promosso da Acque del Chiampo spa al fine di **ultimare l'inventariazione della collezione paleontologica del museo** stesso, come iniziato grazie al generoso contributo erogato nel 2019 dalla Vs azienda in co-finanziamento con il Comune di Chiampo.
L' **acqua** è un elemento fondamentale nel nostro progetto: grazie alla sua composizione chimica, ha permesso la nascita e lo sviluppo della vita sul nostro pianeta, e, in seguito, ha innescato il processo di fossilizzazione. Tale processo ha portato alla formazione delle rocce della Valle del Chiampo, che ancora oggi conservano memoria delle abbondanti e fertili acque di milioni di anni fa.
L'**ambiente era di tipo marino limpido, luminoso e sovrabbondante di nutrimento,** con temperature calde e caratterizzato da un proliferare di palme, pesci, molluschi (scogliere subacquee di madrepore, poriferi, idrozoi con gasteropodi, lamellibranchi, nummuliti e alveoline).
Il **Museo Francescano "Padre Aurelio Menin"**, situato all'interno del complesso del Santuario di "Santa Maria della Pieve" di Chiampo, **possiede la più ricca collezione di fossili della Valle del Chiampo** con alcune rarità assolute, che attirano l'interesse di molti studiosi ed appassionati nazionali e internazionali. Tali reperti raccontano la storia della Valle a partire da circa 200 milioni di fa e tra tutte, l'età più rappresentata è l'Eocene (da 56 a 34 milioni di anni fa. I reperti esposti sono il frutto della instancabile e appassionata opera di ricerca svolta da padre Aurelio Menin tra gli anni '50 e '70 del secolo scorso che riuscì a salvare un patrimonio che altrimenti sarebbe andato distrutto dal procedere del lavoro dell'uomo. Gran parte dei reperti infatti provengono dalle cave di Chiampo, Arzignano, San Pietro Mussolino e Nogarole e dai giacimenti fossiliferi situati nei comuni di Altissimo e di Crespadoro.







Il problema: reperti non inventariati

Purtroppo però i reperti fossili conservati in Museo non sono mai stati catalogati e non dispongono quindi di un numero di inventariazione generale dello Stato: senza di esso è come se il reperto non esistesse e nessun studio può essere condotto e/o pubblicato in riviste scientifiche. Si deve ricordare infatti, che, dal punto di vista normativo, i fossili sono equiparati a reperti archeologici e come tali appartengono allo Stato (D. Lgs. 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e Paesaggio, art. 91).
Ultimare quindi l'inventariazione del rimanente materiale paleontologico (circa 700 reperti) risulta quindi essere oggi un'operazione indispensabile per dichiarare l'esistenza di questo immenso patrimonio, che conta oltre 1.750 esemplari, al fine di permetterne lo studio e una loro adeguata fruizione e valorizzazione che permettano di garantire un accrescimento scientifico e culturale del territorio e di tutta la Vallata (MIBAC 2001, D.M. 10.05.2001).

Finalità

- Far emergere l'importanza dell'acqua come fonte di vita primaria del nostro pianeta, fin dalla sua nascita, miliardi di anni fa.

- Mettere in rilievo il ruolo importante dell'azienda Acque del Chiampo nel mantenere le acque della Valle del Chiampo pulite e prive di inquinamento per preservarne la biodiversità.

La catalogazione e lo studio dei reperti fossili, unitamente agli incontri divulgativi e alla Festa del Museo, rientrano nella serie di iniziative che "promuovono e illustrano l'incidenza delle attività della Società sullo sviluppo economico e sociale e sulla qualità della vita del territorio di riferimento" come da vostro statuto.

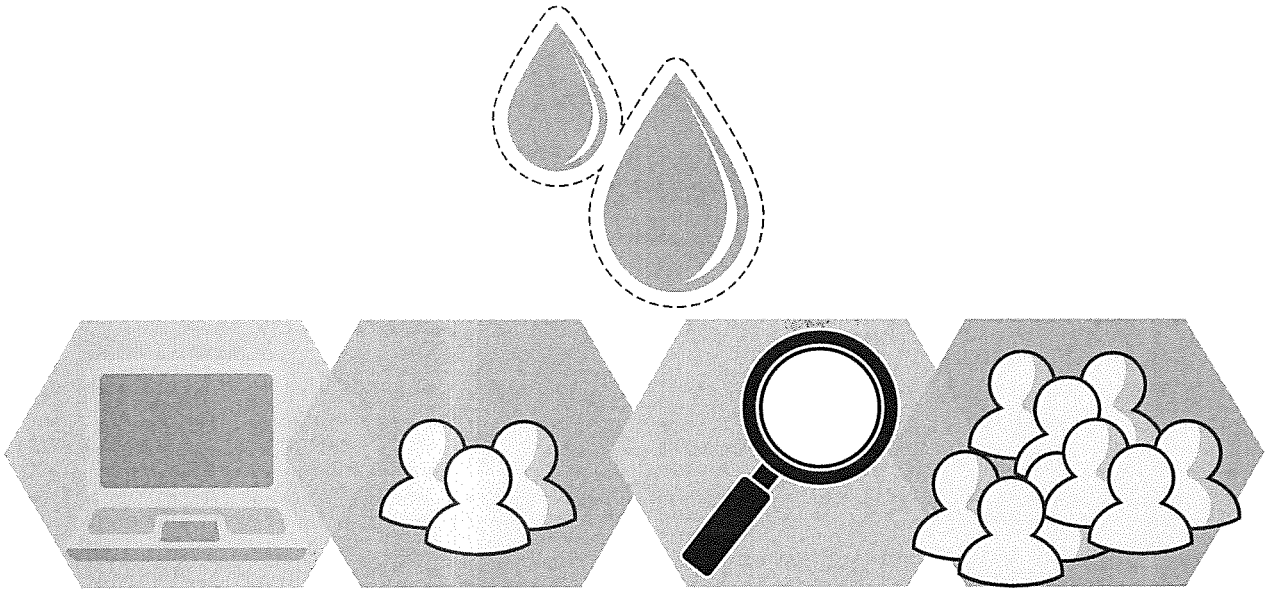
Dal punto di vista operativo, il progetto sarà curato con la collaborazione di Scatola Cultura scs e verrà organizzato in 4 fasi:

1) inventariazione reperti fossili

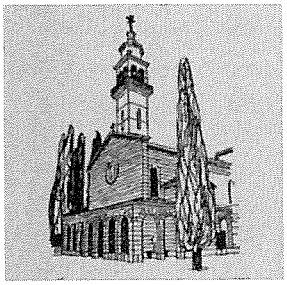
2) serate divulgativo/scientifiche

3) studio della collezione

4) 1° Festa del Museo.



inventariazione **incontri** **studio** **1° Festa del Museo**



Le 4 fasi del progetto

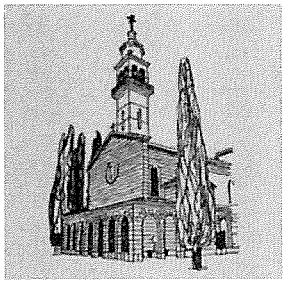
fase 1

Un team di professionisti paleontologi (dott.ssa Bernardetta Pallozzi-Museo Civico di Valdagno, dott.ssa VIviana Frisone-Museo "G.Zannato" di Montecchio Maggiore e dott. Roberto Zorzin-Museo Naturalistico di Verona) coadiuvati dalle curatrici del Museo (dott.ssa Valentina Carpanese e dott.ssa Cinzia Rossato) e da volontari appassionati di paleontologia provvederà alla inventariazione dei rimanenti 600 reperti esposti che verranno così trattati:
- estrazione da vetrina e pulizia del reperto; si fa presente che per una prima pulizia verrà usata dell'acqua (unico mezzo di pulitura che non comporta danni ai reperti)
- eventuale pulizia della vetrina;
- stampa del cartellino (3 mmx 20 mm) con numerazione progressiva che verrà incollato sul reperto;
- inserimento reperto con numero inventario, età, determinatore, misure e tutte le note disponibili;
- foto del reperto da abbinare al numero di catalogo.
Durante tale fase sarà importante mantenere un costante rapporto con la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza che, in quanto organo periferico del Ministero per i beni e le attività culturali, si occupa della tutela anche del materiale paleontologico.

fase 2

Come lo scorso anno, contemporaneamente alla fase 1 di inventariazione, verranno realizzate delle conferenze di carattere scientifico/divulgativo rivolte a diversi target al fine di sensibilizzare la comunità locale al tema e all'importante valore scientifico delle collezioni.
In particolare, si sono già programmati gli eventi di marzo e luglio 2019:
-6 marzo 2020: serata divulgativa su "Come la crisi dell'Amazzonia colpisce tutti", a cura di dott.ssa Jessica Roger, biologa dell'Università UFES, Brasile
-2 luglio 2020: serata per famiglie sul tema della paleontologia a cura di un esperto paleontologo; relatore da confermare: Federico Fanti? Cristiano Dal Sasso?

Tali incontri saranno svolti unitamente al Comune di Chiampo.



fase 3

Dopo l'inventariazione, la collezione potrà essere oggetto di studio da parte di esperti del settore paleontologico e si cercherà di capire il paleoambiente.
Saranno proposti dei confronti con le altre realtà del territorio attraverso l'esame di alcuni casi studio più rilevanti.

fase 4

Il progetto si concluderà con l'istituzione della Prima Festa del Museo, un'occasione unica per divulgare il valore dell'acqua quale elemento principale nella formazione dei fossili. La Festa sarà così organizzata: al mattino si terrà un convegno di studi a presentazione dei risultati del lavoro svolto, nel pomeriggio ci saranno attività e laboratori ludico-didattici rivolti a bambini e appassionati. Inoltre, al fine di valorizzare le aree di provenienza dei fossili, verrà organizzata un'escursione nelle cave del Chiampo. L'evento, coordinato dal Museo Padre Aurelio Menin, verrà svolto in collaborazione con: Coop. Scatola Cultura, Museo di Archeologia e Scienze Naturali "G. Zannato" di Montecchio Maggiore, Museo Naturalistico e Archeologico S. Corona di Vicenza, Museo Civico "D. Dal Lago" di Valdagno, Museo di Scienze Naturali di Verona, Museo dei Fossili di Bolca, Museo Paleontologico di Roncà, ATS Associazione Temporanea di Scopo Val D'Alpone-faune, flore e rocce del Cenozoico, Scuola paritaria "A. Melotto" di Chiampo, Associazione Culturale Clampus Onlus, Pro loco di Chiampo, Comitato La Pieve, Comitato Mistrorighi, C.I.F. (Centro Italiano Femminile) sez. di Arzignano e Chiampo, Ass. Campodalbero Guarda al Futuro, Ass. Ama.